



Rassegna Stampa 17 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL RAPPORTO EDISON-CENSIS | CONSUMI ATTRAVERSO I NUMERI: IL 38,8% CERCA SEMPRE LE SOLUZIONI ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSE SUL MERCATO

Energia, i pugliesi e il mercato libero pronti a cambiare in nome del risparmio

● **BARI.** Favorevoli al mercato libero (31,4%, mentre in Italia siamo al 27,6%), ma sempre a caccia delle offerte con migliori condizioni. Edison, società energetica con oltre 140 anni di storia, e il Censis hanno presentato ieri a Bari i risultati del Rapporto «I pugliesi e le opportunità del mercato libero». L'ambizione del report è di rendere disponibili riferimenti economici, sociali e di stili di vita che consentano di interpretare, nella quotidianità le scelte dei cittadini pugliesi, il nesso tra culture, pratiche diffuse e trasformazione dei mercati domestici di fornitura dell'energia.

«Il passaggio al libero mercato, ne siamo consapevoli, può rappresentare per i cittadini un momento di cambiamento e incertezza. Perciò, ci im-

pegniamo ad accompagnarli offrendo loro supporto e assistenza durante il periodo di transizione - ha dichiarato Massimo Quaglini, amministratore delegato di Edison Energia -. Il nostro obiettivo è assicurarci che, rispetto alle proprie esigenze energetiche, ognuno possa operare una scelta informata e consapevole, anche grazie alla nostra rete capillare di negozi presenti nel tacco d'Italia».

Lo studio Edison-Censis evidenzia chiaramente che i pugliesi dicono sì al mercato libero, seppur con precauzioni. Tra i pugliesi che lo hanno preferito, infatti, il 31,4% lo ha fatto perché può scegliere tra offerte diverse a seconda delle proprie preferenze (quota superiore al dato nazionale, attestato al 27,6%), il 29,3%

perché convinto che garantisca prezzi dell'energia più convenienti, il 28,3% per la possibilità di scelta tra offerte commerciali in competizione fra loro, il 24,8% perché può scegliere il fornitore e il 13,9% per la scelta di offerte con energia da fonti rinnovabili. Il 26,8%, invece, pensava fosse obbligatorio.

Lo studio sottolinea, inoltre, come la relazione dei pugliesi con l'energia abbia ampie potenzialità di sviluppo, inclusa la disponibilità a adottare soluzioni di autoproduzione. Le comunità energetiche sono un esempio di questo trend, anche se la loro notorietà è ancora piuttosto bassa. Il 71,8% dei consumatori pugliesi esprime interesse per una possibile adesione, percentuale superiore al 68,5%

del totale dello Stivale. Un'opportunità che incuriosisce, considerando che il 38,4% dei pugliesi sa cosa siano le comunità energetiche, anche se solo il 6,4% ne ha una conoscenza precisa. Tra i pugliesi che non le conoscono, il 42,9% dichiara che gli piacerebbe saperne qualcosa in più.

«Tra pugliesi c'è apprezzamento delle opportunità del mercato libero, soprattutto perché possono scegliere fornitori, offerte ed eventualmente servizi aggiuntivi - ha spiegato Francesco Maietta, responsabile area Consumi, Mercati e Welfare Censis -. Tuttavia, sono consapevoli di avere una conoscenza non piena dei suoi meccanismi e reputano indispensabile il supporto di un partner esperto. Ecco perché nella scelta del fornitore

IL PATTO DI COESIONE

La prossima settimana riunione tecnica a Roma sull'istruttoria, ma pesa l'assenza della premier Meloni a Bari: attesi 6 miliardi di euro

IL FESTIVAL DELLE REGIONI

Ci sarà Mattarella, non la presidente del Consiglio. Il governatore: «Sono tante le cose ferme da due anni, non se ne rendono conto»

«Fsc, la firma ci sarà ma non il 22 ottobre»

Palazzo Chigi chiarisce. L'irritazione di Emiliano: la Puglia aspetta



ATTENZIONE ISTITUZIONALE
Il presidente Sergio Mattarella
A sinistra il ministro Urso all'Ilva
A destra: Emiliano e Meloni

ALESSANDRA COLUCCI

«La data del 22 ottobre per la sottoscrizione dell'Accordo Coesione con la Regione Puglia non era definitiva, ma una mera ipotesi che si era prospettata nel corso di colloqui informali». È quanto tiene a sottolineare il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio in merito all'assenza della premier Meloni al Festival delle Regioni, che si terrà a Bari dal 19 al 22 e a margine del quale, alle conclusioni, era prevista la firma del Patto di Coesione tra il Governo e la Puglia, ultima regione italiana a non aver ancora concluso l'iter.

A quanto si apprende una riunione ci sarà, non prima della prossima settimana, ma solo per completare l'istruttoria tecnica. Il governo, sottolineano dal Dipartimento, «ha confermato il pieno impegno e l'assoluta volontà politica di giungere, in tempi rapidi, alla sottoscrizione dell'Accordo. Tuttavia, come nel caso dei diciannove Accordi già sottoscritti con Regioni e Province autonome, la definizione dell'Accordo per la coesione è il frutto di una puntuale istruttoria sull'utilizzo delle risorse del precedente periodo di programmazione e sulle proposte progettuali per il nuovo ciclo di programmazione, un processo rigoroso che serve ad evitare gli errori e i ritardi nella spesa dei fondi per la coesione sperimentati in passato, soprattutto al Sud».

La riforma della politica di coesione, viene sottolineato, «si è posta l'obiettivo di rafforzare la capacità delle amministrazioni di spendere di più, ma anche di spendere meglio le risorse della coesione». Dunque, «il lavoro prosegue e anche in questi giorni sono programmati una serie di incontri finalizzati alla rapida conclusione dell'istruttoria, perché si giunga quanto prima alla definizione dell'Accordo, un'opportunità unica per lo sviluppo della Regione Puglia e per i cittadini e le imprese pugliesi, proseguendo e portando a termine il proficuo dialogo e il lavoro di confronto svolto in questi mesi».

Proprio dei ritardi sull'istruttoria («non fimo cambiali in bianco») si era lamentato nei giorni scorsi il governatore della Puglia. «Voglio evitare di dare scuse di qualunque genere a chiunque, perché alle volte non si rendono conto - dice ora Michele Emiliano - che c'è tanta gente in attesa del Patto per la Puglia, compresa la scuola, perché questa manifestazione è stata fatta anche utilizzando soldi che hanno quella origine. Sono tante le cose che sono ferme da due anni e adesso speriamo che, superate tutte le emergenze di governo, si possa arrivare alla firma». Gli organizzatori del Festival, intanto, ribadiscono che la firma non risultava essere stata fissata in maniera ufficiale, ma l'occasione dell'evento al Piccinni era sembrata più che propizia per chiudere un iter, con annesse polemiche, che si sta trascinando ormai da tempo. Il pre-



sidente della Consulta, Fedriga, infatti, pare sia saltato sulla sedia appresa la notizia del mancato arrivo della presidente del Consiglio a conclusione della tre giorni barese. Emiliano sceglie, invece, l'inaugurazione dell'edizione Puglia della fiera «Didacta» per dare sfogo al proprio - controllato - ma-



Massimiliano Fedriga

lumore, giusto sottolineando che fondi come quelli che potranno essere sbloccati dalla firma del Patto, servono per dare vita a iniziative importanti per la Puglia, in molti ambiti, come, appunto, la scuola». Lo slittamento al mese prossimo, in ogni caso, ha il sapore di una vera e propria beffa. «Niente da dire, ha già parlato il governatore» taglia corto l'assessore regionale al Bilancio Raffaele Piemontese (Pd) ma non è un mistero che la Regione, da tempo, stia premendo per un'accelerazione delle pratiche, anche alla luce della richiesta, datata non più tardi dello scorso agosto, dello stesso Emiliano «di anticipazione della dotazione del Fsc 2021/2027 per circa 6 miliardi di euro relativi ad interventi che rivestono elevato livello di urgenza e di attuazione

in cinque ambiti di intervento di particolare rilievo in questo momento per la comunità pugliese».

Ad ogni modo, dallo staff di Emiliano la linea che prevale è quella della conciliazione, alla vigilia di un evento che sarà inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: l'idea - in sostanza - è di non alzare troppo i toni, lasciando esclusivamente un genuino spirito istituzionale al Festival, senza che le scintille politiche abbiano la meglio. Questo, almeno, nelle intenzioni. «Sarebbe stato solo un piacere ospitare la premier» ripetono convintamente in lungomare Nazario Sauro, ribadendo quanto l'evento serve a mostrare la coesione della Conferenza delle Regioni, il cui ruolo è sempre stato «di grande importanza per il governatore Emiliano» e sottolineando come si tratti di un modello per la gestione del Paese, nonostante le differenze geografiche e politiche che ne caratterizzano la composizione, aspetto, quest'ultimo, che non impedisce di «deliberare sempre all'unanimità, si fa sempre sintesi».

A prevalere, in sostanza, è la linea diplomatica, che sposta l'attenzione sul fatto che la Puglia sia la prima regione meridionale a ospitare l'appuntamento, che ci saranno molte occasioni di confronto con il Governo e che i cittadini avranno una chance in più per approcciare con l'istituzione Regione.

Silenzio, infine, dai partiti di maggioranza nazionale, dove nessuno commenta né l'assenza di Meloni, il cui arrivo a Bari - ribadiscono in casa centrodestra - non era mai stato ufficializzato e neppure lo slittamento della firma del Patto. Un silenzio assordante, che lascia molte nebbie sulla tanto attesa firma.

TERRITORIO

LE RISORSE DISPONIBILI

STRATEGIA

«Gli investimenti si uniscono alle nuove norme introdotte dal Dl Ambiente con cui abbiamo previsto meccanismi per velocizzare la spesa»

● Un territorio fragile, un'estensione di quasi 20.000 chilometri quadrati sul quale coabitano circa 4 milioni di persone, e ancora 800 chilometri di costa. Dal Gargano al Salento, un susseguirsi di piane alluvionali e vasti altopiani, tavolati carsici, aree degradanti verso il mare, lunghe e strette dorsali. Frane e movimenti del suolo, per non parlare dell'inesorabile erosione sono uno dei flagelli della Puglia. Ecco perché la notizia di uno stanziamento da 60 milioni di euro, destinato a fronteggiare il dissesto idrogeologico, è una boccata d'ossigeno per il territorio.

E il viceministro all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica Vannia Gava, particolarmente attenta alla qualità della vita delle comunità pugliesi, ad annunciare l'invio delle risorse che contribuiranno a realizzare ben nove interventi. Il finanziamento riguarda infatti opere nelle province di Foggia, Lecce e Taranto.

Il viceministro Gava ci aiuta a comprenderne la portata e l'utilità per le popolazioni. Si tratta di «risorse importanti, rientranti in un programma complessivo per il Paese per il 2024 che consentirà di superare la logica dell'emergenza e puntare sulla messa in sicurezza preventiva e strutturale dei territori. Gli investimenti si uniscono alle nuove norme introdotte dal Decreto-Legge Ambiente con cui abbiamo rafforzato i poteri dei presidenti di Regione e previsto meccanismi per velocizzare la spesa», spiega Vannia Gava.

IN PRIMA LINEA

Il viceministro all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica Vannia Gava
Le opere saranno realizzate nelle province di Foggia, Lecce e Taranto



Dissesto idrogeologico in arrivo 60 milioni di euro

L'impegno per la Puglia del viceministro Vannia Gava

Ma vediamo nel dettaglio di cosa si tratta. Oltre 20 milioni di euro saranno destinati a Manfredonia, località Siponto, per la messa in sicurezza del torrente Candelaro (8,6 milioni di euro) e per interventi nel centro abitato. Sempre in Capitanata ci sono quasi 7 milioni di euro destinati a Vico del Gargano per il torrente Calenella ed ancora 4,6 milioni di euro al Comune di Zapponeta, oltre un milione di euro, infine, a Mattinata, nel Comune di Mattinata, per la messa in sicurezza di una falesia costiera.

Spostiamoci a Lecce nel cui territorio sono attesi quasi 10 milioni di euro per il

Comune di Supersano, pure alle prese con la messa in sicurezza di una falesia nelle località Porto, Botte e Grotta. Un intervento molto simile riguarda Marina di Andrano per un ammontare di quasi 5 milioni. Infine Lequile, con 1,8 milioni di euro, si prepara ad intervenire per la mitigazione del rischio idraulico tra la stessa Lequile e San Pietro in Lama.

Oltre 8 milioni di euro, infine, al Comune di Palagiano, in provincia di Taranto, per il completamento del terzo stralcio del canale Lamoscella. Un aiuto concreto dunque per la sicurezza pugliese.

(red. pp)

ECONOMIA

BILANCIO DI FINE STAGIONE



ESTATE
A destra una veduta del lungomare di Vieste la città che è storicamente la «regina» incontrastata dell'accoglienza pugliese. A sinistra turisti a Bari Vecchia



Da Brasile e Argentina alla scoperta della Puglia

Il Rapporto PugliaPromozione: 162 mila presenze gennaio-agosto

MARISA INGROSSO

● Il Sud America si sta innamorando della Puglia. Tra gennaio e agosto di quest'anno, soltanto da Argentina e Brasile le presenze (il numero effettivo di pernottamenti; ndr) sono state oltre 162 mila, 71.016 da Buenos Aires con un incremento che sfiora il 60% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso e 91.409 da Brasilia (+46%). Lo rivela il Dossier «L'impatto economico del turismo in Puglia: i primi trend del 2024» che è stato illustrato al Ttg Travel Experience di Rimini e realizzato da Mara Maggiore dell'Osservatorio di PugliaPromozione con Nicola Ianuale di Questlab srl e con la collaborazione scientifica di Nicola Camatti e Giulia Carallo dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

In termini generali, la bellissima regione pare stia rivelando molto attrattiva nei confronti degli stranieri, mentre sarebbe un po' in calo il numero di turisti italiani (si vedano infografici in questa pagina estratti dal Dossier; ndr). Il condizionale è d'obbligo per due ordini di ragioni. Il primo è che i dati ora presentati al Ttg di Rimini e riferiti al periodo gennaio-agosto 2024 con un totale di 4.234.445 arrivi (il numero dei turisti arrivati in regione; ndr) e 25.339.325 presenze, che corrisponderebbero, rispettivamente, a un +9,1% e a un +3,8% rispetto al medesimo periodo del 2023, sono estrapolati dal Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (Spot) e sono parziali, cioè corrispondono all'82% del campione di trasmissione e al 92% dei posti letto.

Il secondo è che, controllando, emergono delle discrepanze tra i dati di arrivi e presenze presentati dalla Regione a Rimini e quelli del 2023 che la Regione ha diffuso alla Bit questo febbraio. In quest'ultima occasione, a solo titolo di esempio, la somma complessiva degli arrivi gennaio-agosto 2023 era pari a 3.350.284. Un dato che non collima con il +9,1% sviluppato dai 4.234.445 arrivi che PugliaPromozione indica nel Rapporto presentato a Rimini. In altre parole, se sono corretti i dati del 2024, e gli arrivi sono 4,2 milioni, meno il 9,1% si dovrebbe avere un totale di 3.849.110 nel 2023 e non di 3.350.284, con una discrepanza di quasi 400 mila arrivi. Nell'ipotesi, invece, che fossero corretti entrambi, e quindi che gli arrivi gennaio-agosto 2023 fossero 3,3 milioni e quelli dell'analogo periodo del 2024 fossero 4,2 milioni, allora l'incremento sarebbe di oltre il 20%, non del 9%. Abbiamo chiesto un chiarimento a PugliaPromozione ed è stato spiegato che è cambiato il sistema, sono ora computati nuovi dati e, quindi, in effetti il 2023 e il 2024 non sono perfettamente sovrapponibili: «Dal 2024, grazie all'introduzione della nuova piattaforma per l'analisi sulla domanda e offerta turistica (<https://osservatorio.dms.puglia.it>), siamo in grado di analizzare e monitorare anche i dati provenienti dal terzo comparto presente in Puglia, quello delle locazioni turistiche rilevate attraverso il Codice Identificativo di Struttura, valore che abbiamo introdotto a partire dal report BIT 2024 ed è ormai parte integrante del conteggio in piattaforma».

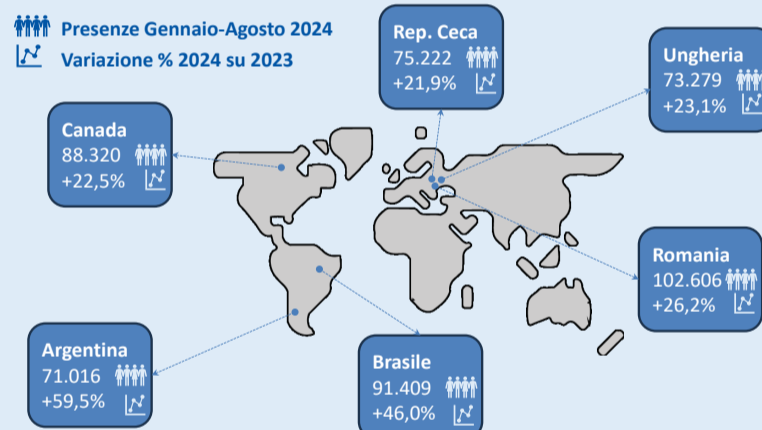
Ad ogni modo, un incremento di arrivi e presenze dall'estero è assolutamente credibile in una regione che, come la Puglia, ha avuto l'onore e l'onere di ospitare un G7 in piena estate. Allo stesso modo, è perfettamente credibile che l'inflazione e l'incertezza geopolitica abbiano «appesantito» i desideri di spesa dei connazionali.

DATI tre infografici che qui pubblichiamo sono tratti dal dossier «L'impatto economico del turismo in Puglia: i primi trend del 2024» che è stato illustrato al Ttg Travel Experience di Rimini e realizzato da Mara Maggiore dell'Osservatorio di PugliaPromozione con Nicola Ianuale di Questlab srl e con la collaborazione scientifica di Nicola Camatti e Giulia Carallo dell'Università Ca' Foscari di Venezia

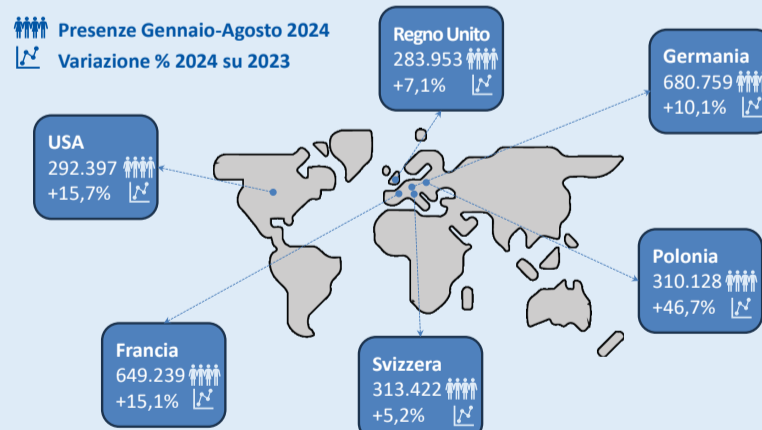
IL CONFRONTO 2023-2024

«Da quest'anno sono stati aggiunti i valori delle locazioni turistiche rilevate attraverso il Codice Identificativo di Struttura»

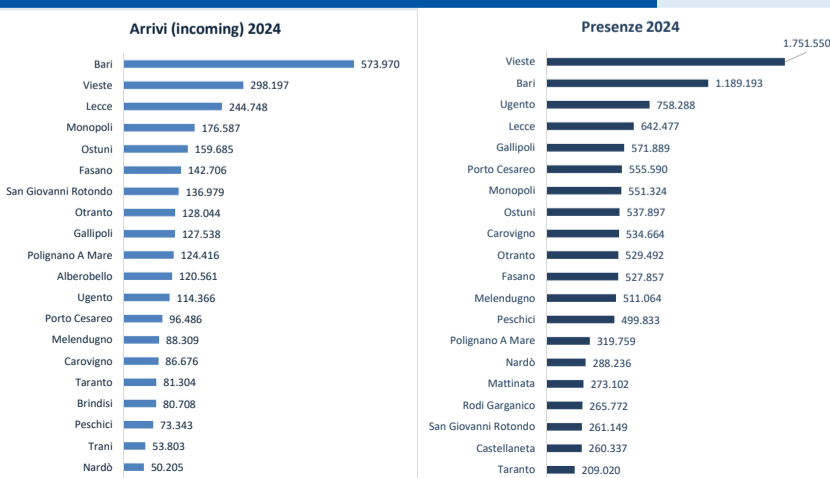
Andamento dei mercati esteri emergenti



Andamento dei mercati esteri consolidati



Le principali destinazioni del 2024



«TURISMO DELLE RADICI LA REGIONE CI CREDE E INVESTE SIN DAL 2018»

di LUCA SCANDALE*

È molto interessante il lavoro svolto dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» e da Marisa Ingrosso sul tema del «turismo delle radici».

Sull'argomento la Puglia si muove da anni attraverso le Associazioni di Pugliesi nel Mondo, che sono state oggetto di azioni di *comarketing* finanziate dalla Regione Puglia negli anni scorsi, a partire dal 2018. Piccole e grandi iniziative per coinvolgere le passate e le presenti generazioni di pugliesi che, attraverso i loro network, sono portatori sani di pugliesità e favoriscono il turismo di ritorno o «delle radici».

Nel 2018 abbiamo intrapreso una collaborazione con l'ENIT - Argentina, partecipando a Plaza De Mayo al Festival di Buenos Aires «Baires encontra Italia». Una esperienza unica con una comunità di pugliesi attivissima e commovente.

In particolare la Puglia è stata presente al Columbus Day nel 2019 con il Presidente Michele Emiliano e la Notte della Taranta a New York, incontrando la immensa comunità italo-americana anche al NIAF di Washington.

Ci siamo naturalmente fermati negli anni della Pandemia. Ma nel corso di questo anno, ad esempio, i primi di settembre, Pugliapromozione con l'Assessorato allo Sviluppo Economico, ha brandizzato anche con le storiche luminarie, l'intero «Hoboken Italian Festival» nel New Jersey, con oltre 20mila molfettesi.

Sempre nell'ambito del progetto su citato, con l'Assessore Alessandro Delli Noci, siamo stati a Melbourne all'Italian Festival con la grande comunità australiana, portando con noi aziende ed espositori.

Tutto questo processo ci porta a dire che il «turismo delle radici», su cui anche il prof. Santamato ha svolto una importante ricerca per Pugliapromozione, va nel solco delle attività di comunicazione che l'agenzia del turismo porta avanti con passione.

L'auspicio è che si possa andare oltre il 2024 con il Ministero degli Affari Esteri, (che ha stabilito per l'anno in corso questo importante target) e continuare così a portare l'Italia e la Puglia nel Mondo.

I pugliesi nel mondo, non sono solo autentici portatori di tradizione «pizza e mandolino», oggi, data l'importante emigrazione di trenta-quarantenni che è avvenuta dagli anni '90, rappresentano professionisti e professioniste dei settori più avanzati nelle grandi capitali globali. Da Milano a Londra, da Parigi a New York, passando per Tokyo, Berlino, Rio de Janeiro e Dubai, il turismo pugliese è promosso da anni anche da chi vive e lavora fuori dai nostri confini regionali, ma che ama il nostro territorio e ne è il primo sponsor. Continuiamo così.

*Direttore Generale Pugliapromozione.

Proroga bonus investimenti per la Zes nel Mezzogiorno



Nelle tabelle della manovra entrerà anche una nuova dote per i progetti di ricerca Ipcei

Imprese

Il Dpb indica l'estensione al 2025. Rifinanziata la Nuova Sabatini

ROMA

Spunta la proroga per il 2025 del bonus investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. L'intervento, non segnalato nel comunicato stampa diffuso martedì sera dopo il consiglio dei ministri, compare nel Documento programmatico di bilancio inviato dal ministero dell'Economia alla Commissione europea. Rientra nel pacchetto di "Misure a favore delle imprese" insieme all'estensione dell'esonero contributivo per incentivare lo sviluppo occupazionale della stessa Zes oltre che delle imprese avviate da giovani; al rifinanziamento della Nuova Sabatini (la misura del ministero delle Imprese che supporta con finanziamenti agevolati l'acquisto o il leasing di macchine strumentali); alla proroga dell'esonero contributivo a favore dei giovani fino a 35 anni di età e delle lavoratrici svantaggiate; alle misure fiscali per il welfare aziendale e alla riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività. Nel complesso, questo pacchetto

di misure vale circa 3 miliardi.

A questi interventi, dovrebbe aggiungersi nelle tabelle che accompagneranno la manovra un nuovo rifinanziamento degli Ipcei (gli important projects of european common interest, i grandi progetti Ue per la ricerca), mentre ci sono maggiori incertezze sull'inserimento nella versione finale di ulteriori risorse per i contratti di sviluppo e gli Accordi per l'innovazione e per la proroga dell'attuale regime del Fondo di garanzia per le Pmi, in scadenza a fine anno.

Tornando al credito d'imposta per gli investimenti al Sud (che in assenza di proroga scadrebbe il 15 novembre), è possibile che per il 2025 vengano utilizzate risorse inizialmente stanziata a integrazione della dote 2024 ma che potrebbero eccedere il reale fabbisogno. Dopo il rischio di una pesante decurtazione dei benefici fiscali in seguito all'intervento dell'agenzia delle Entrate, il credito d'imposta, infatti, è stato rifinanziato nell'ultimo decreto omnibus attraverso una dote di 1,6 miliardi che ha integrato la disponibilità iniziale di 1,67 miliardi.

Ulteriori risorse potrebbero essere successivamente recuperate dai fondi europei 2021-2027. Ma queste dotazioni aggiuntive potrebbero tornare utili anche per il prossimo anno se il tiraggio effettivo, alla luce delle comunicazioni sulle spese che dovranno essere trasmesse dalle imprese, sarà inferiore alle prenotazioni e dunque a quanto stanziato.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA ALLA LEGGE

DS5386 65386

Pensioni, casa e assunzioni Ecco le misure

di **Diana Cavalcoli**
Enrico Marro
e **Gino Pagliuca**

Assunzioni più facili nel Mezzogiorno e per le

donne. Taglio del cuneo. Bonus Irpef leggero ai redditi dai 35 ai 40 mila euro. Per la prima casa il bonus al 50%, al 36% per la seconda. Ci saranno anche mille euro per il bonus bebè.

alle pagine **5 e 6**

Bonus Natale da 100 euro

Assunzioni più facili al Sud e per le donne Taglio del cuneo

Fringe benefit

Il tetto per i dipendenti resta a 1.000 euro, che diventano 2.000 per chi ha figli

di **Diana Cavalcoli**

Premi aziendali tassati al 5 per cento fino al 2027, fringe benefit confermati, decontribuzione per chi assume al Sud, taglio del cuneo fiscale. Sono solo alcune delle misure del pacchetto lavoro inserite nella bozza della legge di Bilancio, varata dal Consiglio dei ministri. La manovra conferma la tassazione agevolata dei premi di produttività per i lavoratori come spiegato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo in conferenza stampa. Più nel dettaglio viene prorogata per il triennio la tassazione agevolata al 5 per cento sul totale dei premi di risultato erogati nel limite massimo di 3 mila euro annui. Uno «sconto» rispetto alla tassazione ordinaria del 10 per cento.

Il welfare, cosa cambia

Conferme anche sul fronte del welfare ai dipendenti. Anche per il 2025 si attesterà a mille euro la soglia di non imponibilità per i fringe benefit ai dipendenti così come resterà fermo a duemila euro il tetto per chi ha figli a carico. Con la possibilità di utilizzare i fringe benefit anche per pagare l'affitto o il mutuo prima casa. Vengono poi introdotti fringe benefit con importi maggiorati — l'entità dell'aumento è ancora in definizione — per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri.

Le novità in busta paga

Tra le misure inserite la proroga del taglio del cuneo fiscale che diventa strutturale. Secondo le ipotesi allo studio dell'esecutivo, il taglio rimarrebbe contributivo fino a 20 mila euro per poi trasformarsi in fiscale, con un aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente nella fascia di reddito tra i 35-40 mila euro. Sono poi confermati in manovra gli incentivi per favorire l'occupazione nel Mezzogiorno dei giovani e delle donne.

L'esonero parziale dei contributi sarà riconosciuto, fa sapere il Mef, anche ai rapporti di lavoro attivati nel biennio 2026-2027. Nel testo anche la decontribuzione per le imprese che hanno sede nelle Zone economiche speciali (Zes) e gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per la transizione digitale ed ecologica.

Per i lavoratori è poi in arrivo a fine anno il Bonus Natale, anticipato dal decreto Omnibus. Si tratta di 100 euro una tantum per i dipendenti con figli a carico, che nel 2024 hanno un reddito non superiore a 28 mila euro.

hanno figli fiscalmente a carico. Resta a mille per tutti gli altri lavoratori aventi diritto

100
euro

L'indennità per il 2024, in arrivo con le tredicesime, è destinata ai dipendenti con reddito non superiore a 28 mila euro e almeno un figlio fiscalmente a carico

2.000
euro

La soglia di non imponibilità per i fringe benefit prevista per i dipendenti che

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Massimo Salomone

“Turismo? Dati buoni,
ma bisogna limare qualcosa
e lavorare per il 2025”

a pagina **3**

Massimo Salomone, Coordinatore del Turismo Confindustria Puglia

“Turismo? Dati buoni, ma bisogna limare qualche cosa e lavorare per il 2025”



“Turismo? Dati buoni, ma bisogna limare qualche cosa e lavorare per il 2025”: Massimo Salomone (in foto) Coordinatore del Turismo Confindustria Puglia analizza i recenti dati sul turismo pugliese degli ultimi otto mesi 2024 pubblicati dall' Osservatorio Regionale del Turismo Puglia. Numeri alla mano, bisogna essere soddisfatti con segno più nove per cento sugli arrivi e più quattro per cento sulle presenze. Non male. Lo abbiamo intervistato.

Salomone, cifre che spingono all' ottimismo...

“Il brand Puglia tira da molto tempo, segno che tutti gli operatori, inclusa la Regione, hanno lavorato bene. Bisogna pertanto ritenersi soddisfatti, però ci sta qualche cosa da limare e mettersi subito al lavoro per definire le linee di strategia relative al 2025”.

Per essere pignoli che cosa non ha funzionato?

“Non la metterei così. Certamente in ogni cosa è possibile fare meglio. Segnaliamo

il meno uno del settore alberghiero nell' arco 2023- 2024, meno due in quello extralberghiero, ovvero b/b, mentre crescono del tre per cento le cosiddette locazioni turistiche, gli affittacamere. Nessuno vuole fare criminalizzazioni generiche, ma in questo settore spesso si annida il nero fiscale e ci sono problemi di non tracciabilità degli ospiti e in un momento dominato da tensioni internazionali, questo ci preoccupa per eventuali presenze scomode. Per fortuna, sia la Guardia di Finanza che lo stesso Comune, si stanno attivamente impegnando per verificare la regolarità e sanzionare chi non rispetta le norme”.

Veniamo alla geografia dei vacanzieri...

“Nei mesi luglio e agosto abbiamo riscontrato un calo del turismo di prossimità, cioè gli italiani, determinato da fattori come la inflazione, il costo della benzina o il prezzo elevato dei biglietti di aereo dei voli domestici.

Per fortuna questa leggera flessione è stata ampiamente compensata e lo è anche nei mesi detti di spalla, dalla massiccia e aumentata presenza di turisti stranieri, grazie ai voli



low cost e agli scali pugliesi che funzionano bene”.

Esaminiamo gli stranieri...

“I primi per numero sono i tedeschi, seguono i francesi, poi svizzeri, seguono polacchi, americani, inglesi e olandesi. La vera sorpresa sono i polacchi, appunto in virtù dei collegamenti aerei diretti, e gli americani, ragion per cui sarebbe auspicabile un volo anche stagionale tra Bari o Brindisi e New York. Tra l'altro in estate abbiamo molto turismo di parentela, cioè tornano a casa gli italiani emigrati in Usa”.

Quali i suggerimenti per l'anno prossimo?

“Migliorare la offerta e la attrattività del turismo di prossimità visto che gli stranieri sono molto presenti. I non italiani viaggiano di solito e di più nei mesi di giugno, settembre ed ottobre, grazie al buon clima e poi occorre lavorare

intensamente sulla destagionalizzazione”.

Questo autunno Bari è ricca di congressi medici...

“Il Mice, turismo congressuale, è una ricchezza perchè appunto spalma i flussi nei mesi non tradizionalmente estivi o vacanzieri, questo alla pari del turismo del benessere termale che va forte”.

Che dire dei parecchi problemi tecnici accaduti sui voli di una compagnia low cost, specie a Brindisi?

“Senta, questi incidenti accadono in tutto il mondo e non solo in Puglia o a quella compagnia. Piuttosto dobbiamo essere invece grati alle low cost grazie alle quali abbiamo flussi di turisti stranieri in arrivo e collegamenti per i pugliesi in tutta Europa. Sono comunque un vantaggio”.

BV

IMAGOECONOMICA



La misura. Meno tasse a chi assume con contratti a tempo indeterminato

Prorogato il bonus fiscale del 120% sulle assunzioni

Lavoro

Maxideduzione confermata nel triennio a condizione di un aumento occupazionale

Il governo conferma in manovra lo

Lavoro, Marina Calderone, sta infatti funzionando. Secondo l'ultimo report, aggiornato a metà settembre, del ministero del Lavoro risultano quasi cinque milioni di lavoratori, 4.821.320 per la precisione, coinvolti nei premi di produttività, ai quali è corrisposto un importo medio annuo di circa 1.500 euro (1.498,62 euro). Al 16 settembre sono 17.114 i contratti attivi presso la banca dati mini-

sconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. L'annuncio (si veda anticipazione del Sole24Ore di martedì) è arrivato ieri nel corso della conferenza stampa, a palazzo Chigi, del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e del vice ministro, Maurizio Leo, per illustrare le principali misure della legge di bilancio per il 2025, attesa in Parlamento a inizi della prossima settimana.

Rispetto all'attuale versione la proroga dell'intervento sarà "mobile", cioè spalmata su tre anni e a condizione di avere un incremento occupazionale. «Ci muoviamo sempre in base al principio chi più assume meno paga», ha spiegato Leo.

La deducibilità del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% in caso di assunzioni per particolari categorie di lavoratori (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza) si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, che incrementano il loro livello occupazionale. Essendo l'incentivo esteso al triennio 2025-2027, dovrà esserci un aumento degli organici netto anno su anno per beneficiare nel triennio della maxi agevolazione fiscale. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def dello scorso anno il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese.

steriale, il 16,7% in più rispetto alla stessa data del 2023. Degli oltre 17mila contratti registrati dal report del Lavoro, 10.613 sono stati depositati tra gennaio e la prima metà di settembre 1.056 soltanto tra agosto e la prima metà del mese in corso. Resta da capire se nella versione fi-



Aliquota dimezzata al 5% sui premi di produttività confermata anche per il 2025-2027

nale del testo della manovra troverà spazio anche il superamento del criterio dell'incrementalità, richiesto a gran voce dalle imprese, richiesta che ha incassato il consenso del ministro Calderone. Il principio ribadito dall'Agenzia delle Entrate, secondo cui il risultato conseguito dall'azienda debba risultare incrementale rispetto a quello del precedente periodo per beneficiare della detassazione, risulta penalizzante in periodi di crisi dell'industria come quello attuale, hanno in più occasioni spiegato le associazioni datoriali.

Tra le altre misure sul lavoro, infine, spicca l'equiparazione della no tax area per i dipendenti a quella dei pensionati che viene così elevata a 8.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE SUL LAVORO

Maxid deduzione

La deducibilità del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% in caso di assunzioni per particolari categorie di lavoratori (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne

Confermata poi la spinta sulla contrattazione decentrata legata ai premi di produttività. Nella bozza di manovra, attesa in Parlamento all'inizio della prossima settimana, si mantiene la tassazione agevolata al 5%, anziché 10%, sulle somme erogate ai dipendenti legate ai risultati. La misura, anche in questo caso, si applica per il triennio 2025-27 e interessa i premi di produttività fino a 3 mila euro, a vantaggio di lavoratori con un reddito entro gli 80 mila euro (ci rientrano anche i quadri). L'intervento, su cui ha spinto il ministro del

vittime di violenza) sarà spalmata su tre anni a condizione di avere un incremento occupazionale.

Premio di produttività

Per il triennio 2025-2027 viene prorogata la cedolare secca dimezzata al 5% sui premi di produttività entro i 3 mila euro di importo, per i lavoratori dipendenti con redditi entro gli 80 mila euro annui.

Primo tassello del Piano casa: fringe benefit per i neoassunti che si trasferiscono

Le misure per i giovani

Resta la soglia esentasse di mille euro per i lavoratori e 2mila euro per chi ha figli

In manovra spuntano primi assaggi del "piano casa" oggetto di confronto tra Confindustria e governo. Lo strumento individuato sono i fringe benefit, con importi maggiorati - si sta ragionando fino a 3-4mila euro - per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Era stato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ad avanzare al governo la proposta per rispondere alle molte aziende che, non riuscendo a reperire manodopera in loco, devono ampliare la ricerca in altre zone, scontrandosi con la difficoltà dei lavoratori ad affrontare la spesa per l'affitto della casa. Del tema si è parlato al tavolo interministeriale con i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia) e Adolfo Urso (Made in Italy) che avevano preannunciato una risposta in manovra.

Per il resto viene confermata anche per il 2025 la soglia di esenzione fiscale dei fringe benefit che era stata portata nel 2024 per tutti i lavoratori di-



Spese per l'affitto.

Sono il problema maggiore per chi si trasferisce per lavoro

pendenti a mille euro, anziché 258,23 euro. Il tetto massimo è fissato a 2mila euro per i lavoratori dipendenti con figli fiscalmente a carico. Tra i beni e i servizi che non concorrono alla formazione del reddito rientrano le somme erogate o rimborsate per le utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica, del gas naturale e delle utenze per l'affitto della prima casa, o per gli interessi sul mutuo prima casa.

Nella manovra si confermano poi, nel Mezzogiorno, gli incentivi per

l'occupazione dei giovani e delle lavoratrici, che saranno riconosciuti anche ai rapporti di lavoro attivati nel biennio 2026-2027. Si confermano, inoltre, la decontribuzione in favore delle imprese localizzate nella Zona economica speciale e gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica.

Sono misure previste dal decreto Coesione fino al 31 dicembre 2025, che incentiva l'assunzione di under 35 a tempo indeterminato presso una azienda ubicata nel Mezzogiorno con l'esonero contributivo per un massimo di 650 euro su base mensile. Lo stesso importo è riconosciuto per le assunzioni di donne residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno e per tutte le assunzioni effettuate nella Zes. Proseguono per il biennio 2026-2027 gli incentivi all'autoimpiego del decreto Coesione in scadenza a fine anno nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie: i disoccupati con meno di 35 anni che avviano un'attività imprenditoriale in questi settori saranno esonerati dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati nel limite di 800 euro mensili per ciascun lavoratore under 35 anni assunto a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermati per il 2026-2027 gli incentivi per l'occupazione nel Mezzogiorno di giovani e donne e per la Zes

Accesso al concordato, debiti tributari e contributivi cumulati

Adempimenti

La soglia di 5mila euro oltre la quale scatta l'esclusione è data dalla somma dei debiti

La «tardiva» presentata entro i 90 giorni vale come dichiarazione presentata

Giorgio Gavelli

Nella volata finale per le decisioni in merito all'accesso al concordato preventivo biennale vanno tenute in considerazione le faq pubblicate dall'agenzia delle Entrate sul proprio sito, che completano in molti aspetti la circolare n. 18/E/2024.

L'omissione della dichiarazione dei redditi (non Irap o Iva) relativamente ad uno dei tre periodi d'imposta anteriori all'accesso al concordato preventivo (Cpb) costituisce causa ostativa solo se l'eventuale presentazione del modello è intervenuta oltre il termine dei 90 giorni successivi alla scadenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del Dpr 322/1998. Quindi, la cosiddetta «tardiva» presentata entro tale scadenza è considerata, anche a questi fini, come dichiarazione presentata. E' una delle risposte rese dall'agenzia delle Entrate con le faq dell'8 ottobre scorso, che tuttavia dimentica che per la dichiarazione 2023 il termine (attualmente fissato al 31 ottobre) è, invece, perentorio se si vuole accedere.

Sempre dalle faq dell'8 ottobre arriva la conferma che ai fini della determinazione della soglia di 5.000 euro relativa ai debiti tributari e contributivi definitivi che - ove in essere al 31 dicembre 2023 e non «gestiti» entro il 31 ottobre prossimo - impediscono l'accesso al concordato, essi vanno considerati complessivamente. Ciò significa, operativamente, che se un contribuente ha due debiti in tale situazione, ad esempio di 4.000 euro per Iva e 2.000 euro per contributi Inps, subisce il blocco del concordato, a meno che, entro il termine di adesione, non paghi oltre 1.000 euro ovvero riesca ad ot-

tenere la rateizzazione di almeno uno dei due importi.

Le stesse faq (scavalcando sia il dato normativo dell'articolo 2 del Dm 15 luglio 2024 che la risposta 6.8 della circolare n. 18/E/2024) affermano che il contribuente forfettario che nel 2023 ha superato la soglia dei 100.000 euro di ricavi/proventi può accedere al Cpb dei soggetti Isa per il biennio 2024-2025 (si veda il Sole 24 Ore del 28 luglio, laddove invece chi è finito nella «terra di mezzo» (ad esempio, ricavi/compensi 2023 pari a 95.000 euro) non può accedere. Diversamente, il contribuente in regime forfettario che nel 2024 supera i 100.000 euro di ricavi e compensi ma non i 150.000 euro uscirà dal forfait in corso d'anno, ma potrà applicare il Cpb, per il solo 2024, versando l'imposta ordinaria sul reddito d'impresa o di lavoro autonomo corrispondente a quello 2023 e, sull'eccedenza determinata dalla proposta, l'imposta sostitutiva del 10% propria dei forfettari (risposta 6.10 della circolare n. 18/E/2024). Si ritiene, in questo caso, che i contributi vadano a nettare la quota di reddito soggetta ad imposta ordinaria.

La fattispecie è interessante anche perché rappresenta un caso di concordato «tarato» su una tipologia di soggetto che non è più tale nel periodo d'imposta di applicazione del Cpb. Si poteva così giungere ad una soluzione positiva per altre fattispecie tutt'altro che rare, poi risolte dall'Agenzia con le faq del 15 ottobre. Le ipotesi, ad esempio, sono quelle dei forfettari 2023 che sono usciti dal regime dal 2024 per opzione o per cause vincolanti ma diverse dal superamento del limite dei ricavi (caso tipico, quello del soggetto che ha dovuto rinunciare al forfait perché nel 2023 ha avuto redditi di lavoro dipendente o assimilati superiori a 30.000 euro o ha acquisito una partecipazione in società di persone). Ci troviamo con un Cpb «formato forfettario» proposto ad un soggetto che, oramai, è un soggetto Isa, ma, stando alle norme, questo non è un problema, come ora ammesso anche dalle Entrate. In questa ipotesi si applicherà l'Irpef ordinaria sul reddito concordato (il contribuente non è più forfettario), anche se la sostitutiva (opzionale) resta quella del 10% perché

è assente un punteggio Isa 2023. Diversamente dai soggetti Isa, poi, il cambio di attività - sempre nell'ambito del forfait - nel corso del 2023 (anche in presenza di coefficienti di redditività differenti) non comporta esclusione dal Cpb, la cui proposta, peraltro, gestisce anche il forfettario «multiattività».

Si riscontrano ancora dubbi rilevanti per le società che, nel 2024, sono state oggetto di trasformazione o di messa in liquidazione senza cessazione di attività. Sempre che queste ipotesi (come è invece successo per la cessione di azienda) non vengano in via amministrativa riqualficate in altrettante cause di blocco, resta che la pluralità di peri-

odi d'imposta in un'unica annualità spiazza la proposta, rendendola inapplicabile in attesa di istruzioni. Esattamente come accade per le società di capitali non in trasparenza nel 2023 che accedono al regime nel 2024 o viceversa (trasparenza 2023 cessata nel 2024): norme che impediscono il Cpb, ad oggi, non ce ne sono, ma il principio espresso in Circolare, secondo cui il blocco scatta ogni volta in cui - al di là del dato normativo - «la proposta è stata riferita ad una realtà economica diversa da quella risultante» dalle modifiche sembra fatto apposta per mettere in difficoltà i contribuenti. Infine, dovrebbe essere confermato che i soggetti Isa che non aderiscono nel 2024, avranno una nuova opportunità nel biennio 2025-2026, senza per forza attendere il 2026-2027. Come dovrebbe accadere ai forfettari, aderenti o meno al Cpb 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano i dubbi per le società oggetto di trasformazione o messa in liquidazione senza cessazione nel 2024

RAVVEDIMENTO SPECIALE

Verso una maggiorazione a forfait del 25% per gli anni del Covid

Prende forma la norma destinata a supplire il vuoto della mancata applicazione degli Isa negli anni Covid o per causa di forza maggiore per il ravvedimento speciale. Nella messa a punto della disposizione si va verso l'applicazione di una maggiorazione a forfait del reddito dichiarato a cui poi applicare l'imposta sostitutiva sui redditi e quella sull'Irap ridotte rispettivamente del 30 per cento. Il meccanismo confluirà all'interno del decreto legge anticipi approvato in Consiglio dei ministri nella serata di martedì 15 ottobre. La necessità di un intervento è emersa già nel dibattito in Aula al Senato sull'approvazione del Dl Omnibus, dopo che nel passaggio in commissione Finanze era stata introdotta la sanatoria sui redditi 2018-2022 destinata ai soli soggetti Isa che aderiranno al concordato preventivo biennale entro la scadenza del 31 ottobre. I

tempi stretti di approvazione non hanno consentito di inserire un riferimento specifico per il calcolo relativo agli anni 2020 e 2021 in cui molte attività erano state esonerate dalla compilazione degli Isa ai fini fiscali e quindi non avevano un punteggio di riferimento su cui determinare poi l'applicazione della sostitutiva. Alla Camera il Governo ha dato il proprio via libera a trovare una soluzione in via normativa o amministrativa. Soluzione che ora entra nel decreto collegato alla manovra e consentirà ai contribuenti interessati di determinare gli importi dovuti per il ravvedimento speciale. Resterà comunque il vincolo che l'importo minimo dovuto per la sostitutiva sui redditi per ogni anno sarà di mille euro.

—Marco Mobili
—Giovanni Parente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME PRONUNCE SULL'EQUO COMPENSO

Cni (ingegneri): la politica chiarisca

Il Consiglio nazionale degli ingegneri, in un documento, analizza la giurisprudenza più recente sull'equo compenso. Due gli orientamenti prevalenti:

applicarlo dalla fase iniziale della procedura di affidamento o nella fase successiva alla gara. Il Cni auspica che la politica interven- ga con un chiarimento definitivo

Agricoltura e pesca, salvo il bonus Mezzogiorno per gli investimenti 2023

Agevolazioni

Per la prenotazione domande al via da oggi al 18 novembre

Francesco Giuseppe Carucci

In virtù del provvedimento 387400/2024 delle Entrate del 15 ottobre (anticipato ieri su ntplusisco.ilsole24ore.com), da oggi sino al 18 novembre si potrà prenotare il bonus Mezzogiorno per gli investimenti effettuati nel 2023 dalle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura. La cosa sorprende in quanto, anche se nulla era stato variato nella struttura normativa dell'incentivo, il software rilasciato per la presentazione del modello CIM23, approvato nel giugno 2023, inibiva le richieste ai richiamati comparti. Da allora, la scheda informativa del sito delle Entrate, ancora oggi recita che l'agevolazione non si applica «ai soggetti che operano nei settori del-

l'agricoltura e della pesca e acquacoltura». Ciò, tuttavia, in contrasto con l'articolo 1, comma 98, della legge 208/2015 che destina il beneficio alla produzione primaria agricola, a pesca e acquacoltura, nonché alle imprese di trasformazione e commercializzazione, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato in quei particolari comparti, nelle regioni interessate.

Il mistero sembrava essere stato svelato dal Dl Agricoltura (Dl 63/2024) che, con l'articolo 1, comma 6, concede maggior tempo all'Amministrazione finanziaria per recuperare aiuti di Stato e aiuti *de minimis* fruiti illegittimamente a causa della mancata registrazione del regime di aiuto, ad opera dell'autorità responsabile, nei registri nazionali degli aiuti di Stato (Rna, Sian, Sipa). L'adempimento dell'autorità è prope- deutico alla collocazione degli aiuti individuali fruiti che, secondo il Dm 115/2017, assume valore costitutivo dell'aiuto. Il comma 8 della stessa disposizione individua in 90 milioni, per il 2024, gli oneri derivanti dall'attuazione» della norma che dispone la proroga, «con riferimento

al credito d'imposta» Mezzogiorno per gli investimenti nei settori in argomento. La formula utilizzata dal legislatore si era prestata ad essere interpretata come se la dilatazione dei tempi di recupero del bonus Sud comportasse una perdita di gettito pari a 90 milioni e che, pertanto, lo stesso fosse da recuperare, anche per gli anni precedenti, per l'inadempimento delle autorità responsabili.

Il provvedimento del 15 ottobre, con cui è approvato il modello CIMAGRICOLTURA23, chiarisce l'equivoco: le risorse, sottratte alla dotazione relativa al tax credit Zes unica, finanziano l'aiuto agli investimenti effettuati nel 2023. Ciò è coerente con il dossier della Camera relativo alla conversione del Dl 63/2024 dal quale si evince che la proroga dei termini delle attività di recupero potrebbe indurre le autorità responsabili inadempienti a sanare in via amministrativa le posizioni con la registrazione del regime di aiuto che, nel caso del bonus Sud, genera maggiori oneri valutati in 90 milioni di euro per l'anno 2024.

Titolari di reddito agrario di cui all'articolo 32 del Tuir ancora esclusi. Come da risposta Dre Puglia 917-753/2020 e da risposta interrogazione 5-05072/2022, in disaccordo con la sentenza 1536/2024 Cgt di I grado di Bari, per il recente provvedimento beneficiano del bonus, da utilizzare in compensazione, i soli titolari di redditi d'impresa. Le intensità massime sono quelle fissate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020. A differenza del passato, in cui non è mai stata indicata la normativa comunitaria di riferimento, per il solo 2023 il provvedimento assegna l'incentivo alle condizioni del *Temporary crisis and transition framework*. Non potrà superare, pertanto, 280.000 euro in agricoltura e 335.000 per pesca e acquacoltura. Al fine di non eccedere la dotazione finanziaria, dopo la scadenza del termine di invio delle prenotazioni, sarà stabilita la percentuale dell'aiuto effettivamente spettante.

Mini contratti di sviluppo per le imprese del Sud Italia

Contributi

Investimenti compresi tra 5 e 20 milioni con obbligo di incremento occupazionale

Aiuti a fondo perduto al 55% per le Pmi che sviluppano tecnologie critiche

Roberto Lenzi

Mini contratti di sviluppo con obbligo di incremento occupazionale e copertura con mezzi propri del 25% della spesa. L'agevolazione, introdotta dal decreto ministeriale 12 agosto 2024, ha una dotazione finanziaria di 300 milioni. Sono ammessi progetti legati alla creazione di nuove unità produttive, all'ampliamento o riconversione di unità esistenti, e alla ristrutturazione dei processi produttivi, da concludere entro 36 mesi dall'approvazione dell'agevolazione. Ammessi anche gli impianti fotovoltaici e previsti contributi fino al 55% della spesa.

Ristrutturazioni

Nel caso di investimenti per ristrutturazioni realizzati da grandi imprese, i costi ammissibili devono superare l'ammortamento degli attivi relativi all'attività oggetto di intervento nei tre esercizi finanziari precedenti.

Per gli aiuti concessi alle grandi imprese o Pmi per la diversificazione di uno stabilimento esistente, i costi ammissibili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi riutilizzati, registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori.

Fondi propri per il 25%

Le domande di agevolazione saranno presentate sulla piattaforma di Invitalia e valutate secondo criteri di solidità finanziaria, sostenibilità ambientale e innovazione. Previsti punteggi aggiuntivi per le certificazioni ambientali, di legalità o parità di genere. Un provvedimento fisserà la data di invio. Ogni impresa può presentare una sola domanda. In caso se ne presentino di più, sarà presa considerata solo l'ultima con conseguente decadenza delle precedenti.

Le imprese beneficiarie sono obbligate ad apportare un contributo finanziario, attraverso risorse proprie o finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico, pari almeno al 25% delle spese ammissibili totali.

Le agevolazioni sono concesse come contributi a fondo perduto che variano in base alla dimensione dell'impresa. Il contributo arriva al 55% per le piccole imprese, al 45% per le medie e al 35% per le grandi.

PROGETTI AMMESSI

Innovazione ed efficienza

Sono ammessi progetti per lo sviluppo di tecnologie critiche (semiconduttori avanzati, Ai, tecnologie quantistiche, connettività avanzata, 5G e 6G). Inclusi anche gli interventi per migliorare l'efficienza energetica e favorire l'autosufficienza dell'Europa, riducendo la dipendenza da Paesi terzi per materie prime e tecnologie strategiche.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili riguardano l'acquisto e la sistemazione del suolo aziendale, che può rappresentare fino al 10% dell'investimento complessivo. Sono ammesse le spese per opere murarie e assimilate che non superino il 40% del totale.

Sono ammessi anche gli investimenti per impianti destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili o per impianti di cogenerazione che devono soddisfare i fabbisogni energetici dell'unità produttiva. Ammesse anche le spese per programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche legate a nuove tecnologie per prodotti e processi produttivi. Per le grandi imprese, queste spese sono ammesse fino al 50% dell'investimento complessivo.

Finalità e tempistica

I progetti devono prevedere un importo tra cinque e 20 milioni e un piano occupazionale incrementale che preveda anche l'assunzione di occupati qualificati. Le imprese di qualsiasi dimensione possono partecipare, purché non abbiano delocalizzato nei due anni precedenti. Devono operare in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna.

I progetti si devono concludere entro 36 mesi dalla data di approvazione, cioè la data di inizio dei lavori di costruzione o la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature o qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento. La data di ultimazione è quella dell'ultimo titolo di spesa rendicontato e dichiarato ammissibile.